

principe di vecchia data, si considerasse superiore ai Nepoti, gente nuova; particolarmente non volle riconoscere i privilegi della dignità prefettizia di Taddeo Barberini.¹ I dissapori nascenti da ciò vennero ancora inaspriti per il fatto, che Urbano VIII non aderì al piano avventuroso di Odoardo di strappare Napoli agli Spagnuoli.² Allorchè il progetto venne rivelato agli Spagnuoli dal tradimento di un Agostiniano, il duca gettò la colpa senz'altro sui Barberini.³ La proposta, fattagli da questi, di lasciar loro Castro per una grossa somma di danaro e di contrarre con essi vincoli di parentela, fu da lui respinta con alterigia.⁴ Il papa cercò invano di far da mediatore; ancora nell'udienza di congedo egli ammonì il duca a non prestare orecchio alle cattive lingue. Odoardo lasciò Roma il 22 gennaio 1640; per offendere il più possibile il cardinale Francesco Barberini egli omise di congedarsi da lui.⁵ Egli comandò al suo rappresentante Carandini di evitare qualsiasi rapporto con i nepoti, e allorchè questi scambiò per cortesia alcune parole col cardinale, venne subito richiamato.⁶

Mentre il duca tornava a casa con doglianze contro i Barberini, egli dette contemporaneamente ordine di porre Castro in stato di difesa.⁷ Un tale contegno provocante era estremamente malaccorto, perchè questo principe bisognoso di danaro non era che troppo dipendente dal favore del papa. Egli aveva contratto, grazie a un privilegio papale, dei prestiti («Monti»), i cui interessi dovevano esser pagati colle rendite di Castro e Ronciglione. Ma questo non si verificò, e ben presto Roma risonò dei lamenti dei creditori non soddisfatti. Allorchè Urbano VIII indugiò a intervenire, gli si rimproverò il suo trattamento troppo riguardoso col duca; Giulio II e Sisto V, si disse, avrebbero proceduto diversamente.⁸ Alla fine il papa dovette occuparsi della faccenda e intimare al duca di pagar i debiti e di cessare dagli armamenti. Odoardo rispose al suo signore feudale rafforzando la guarnigione

¹ Vedi * Nicoletti IX 20 s.

² Vedi ivi 29.

³ Vedi ivi 29 e 37.

⁴ Vedi NAVENNE I 174.

⁵ Vedi * Nicoletti IX 35 s.; NAVENNE I 174; RANKE III^s 18, il quale rinvia alla * « Risposta in forma di lettera al libro di Duca di Parma » (*Inf. polit.* XLV, Biblioteca di Stato di Berlino).

⁶ Vedi * Nicoletti IX 37, 40.

⁷ Vedi ivi 36, 55.

⁸ * « Sparsa la nuova della rivolta del Duca [fortificazione di Castro] si udirono maggiori querele del popolo di Roma contro la magnanimità e contro la piacevolezza del Pontefice usata verso il Duca nel suo venire alla corte. Nè mancava chi desiderasse in Papa Urbano il calore di Giulio II e di Sisto V, e nel cardinale Barberini l'animo risoluto del cardinale Pietro Aldobrandini in abbassare il Duca, prima che a più alte imprese rivolgesse il pensiero, havendo già alla disubbidienza aggiunto il delitto di lesa Maestà (Nicoletti IX 55).